



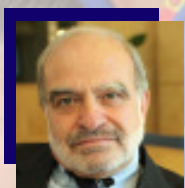
Trinità Libera

nuova serie

Periodico dei Trinitari in Italia

www.trinitari.net

Anno I/n. 2 - 20 giugno 2009



**Savino Pezzotta:
la famiglia è la vera ricchezza
dell'Unione Europea**



**Dossier. Capitoli provinciali:
organizzare la carità
nel prossimo triennio**



**1210 - 2010. Ottavo centenario:
il mosaico di San Tommaso in Formis,
icona del carisma trinitario**

L'Europa dei Popoli

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x mille**
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Trinità
Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 30 aprile 2009

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella

AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

EDITORIALE

Editrice di Solidarietà
Media e Comunicazione

REDAZIONE

Vincenzo Paticchio

**AMMINISTRAZIONE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

Gagliano del Capo

Tel 0833548239

Fax 0833548248

redazione@trinitari.net

STAMPA

Cartografica Rosato

Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A

Tel. 0832240141 - Fax 0832252610

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale

Euro 30,00

Abbonamento sostenitore

Euro 50,00

VERSAMENTI

Le quote possono essere versate
contattando la redazione.



Nicola Paparella

Un'Europa da liberare

La campagna elettorale appena conclusa non ce lo ha detto: non ci ha detto come sarà l'Europa nei prossimi anni, né ci ha spiegato che cosa continuo di fare i diversi partiti.

Viviamo in una stagione nella quale sono tante le parole che si strillano in Tv, ma sono ancora di più le cose che non si dicono; quelle che invece servirebbero per capire e per decidere in maniera davvero responsabile.

L'Europa va liberata dai silenzi che ingannano, dai comportamenti generati dalla furbizia, dalle scelte indotte dalla menzogna. La gente sa poco di quel che fa il Parlamento europeo e sa ancora meno di quel che avviene nelle ovattate stanze di Strasburgo o di Bruxelles.

Sarebbe stato interessante discutere, in queste ultime settimane, degli sprechi milionari della burocrazia comunitaria; sarebbe stato decisivo conoscere i meccanismi di gestione delle grandi banche e della stessa banca centrale europea; così come sarebbe stato utile capire come vengono motivate le scelte delle grandi multinazionali. Ma si è preferito tenere riservate queste cose.

Una ricerca scientifica, recentemente pubblicata, ci ha spiegato che la grande e diffusa presenza di estrogeni nelle merendine dei bambini ha sensibilmente abbassato l'età del menarca nelle bambine dei Paesi europei: c'è stato qualcuno che ci abbia spiegato che cosa questo comporti e quali conseguenze questo può avere? E poi, chiediamoci: perché mai dobbiamo aggiungere estrogeni nelle merendine, perché dobbiamo allevare le mucche con farine ricavate dalle ossa di animale, perché dobbiamo preferire il granturco geneticamente modificato e perché dobbiamo mettere in tavola la pasta che non scuoce (che ha una quantità di glutine quattro volte superiore alla norma)?

È forse giunto il momento che l'Europa possa trovare il coraggio di fare una chiara e netta scelta ecologica, per ritrovare condizioni di vita più rispettose delle eterne leggi della natura.

Ed un coraggio ancora maggiore deve poter trovare per orientare i suoi popoli verso una saggia *ecologia della vita quotidiana*. Il corretto dialogo fra i sessi, il rispetto delle norme etiche, la valorizzazione della famiglia, il giusto apprezzamento del lavoro e dei lavoratori, la trasparenza della vita pubblica: sono obiettivi che l'Europa deve saper perseguire. E poi deve ricordare, l'Europa, di non essere un'isola. Il destino dei popoli dell'Asia e dell'Africa è decisivo per il suo stesso futuro. Come può l'Europa respingere gli stranieri che bussano alla sua porta, quand'essa, insieme a tutto l'Occidente, ha invaso il mondo con le sue lattine, con i suoi prodotti e soprattutto con le sue armi? Nescafé e mine antiuomo, nutella e tecnologie militari: ecco come ci conoscono molti popoli dell'Asia e dell'Africa. Abbiamo disboscato e perforato i loro territori; abbiamo fatto affari con i loro pirati, abbiamo amoreggiato con il loro sceicchi. Ed ora se qualcuno sbarca sulle nostre spiagge, scegliamo la strada del "respingimento in mare"?

Le migrazioni nascono dallo squilibrio e dal disordine, dal sottosviluppo e dalla miseria, dalla fame e dall'ansia di libertà e di giustizia. "Chi è preposto alla sicurezza e all'accoglienza - ha detto il Papa - sappia far uso dei mezzi atti a garantire i diritti e i doveri che sono alla base di ogni vera convivenza e incontro tra i popoli".

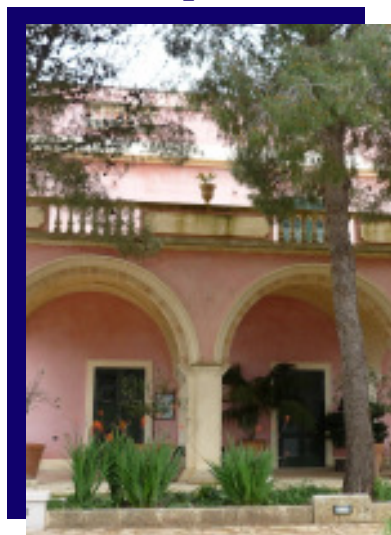
L'Europa ha da liberarsi dalle sue miserie e dai suoi egoismi, dalle sue menzogne e dai suoi silenzi, per poter essere capace di assicurare la pace e lo sviluppo, tanto all'interno quanto all'esterno. E lo deve fare con il concorso di tutti: c'è ancora molto da fare per gli uomini di buona volontà.



20 giugno 2009

LE RUBRICHE

- 3 Editoriale**
Nicola Paparella
- 5 Orizzonti**
Nicola Rocca
Giuseppe D'Agostino
- 23 Taccuino**
- 24 Lo scaffale del mese**
- 26 Presenza**
Grunuovo
Esperia
Cori
Venosa
Medea
Livorno
- 31 Corso di formazione
a Castrignano
del Capo**



I SERVIZI

- 6 Secondo le Scritture**
**“Stirpe eletta,
sacerdozio regale,
gente santa”**
Anna Maria Fiammata

- 8 Dentro la storia**
**Radici
cristiane,
l'affresco
dimenticato**
Andrea Pino

- 10 Magistero vivo**
**Da cittadinanza
europea
a popolazione
europea**
Giuseppina Capozzi



- 18 Centenario**
**Il carisma
dell'Ordine
Trinitario:
da 800 anni
iconografia
di liberazione**
Giulio Cipollone

- 22 Centenario**
**Il Ministro
Generale
dei Trinitari
Padre Narlay:
attenti
ai segni dei tempi**
Giovanni M. Savina



L'OSPITE DEL MESE

- 12 A tu per tu**
**Intervista
all'on. Savino
Pezzotta,
deputato dell'Udc**
**Le famiglie
sono la vera
ricchezza
dell'Europa**
Vincenzo Patichio



DOSSIER

- 16 Capitoli Provinciali
elettivi in Italia**
**Organizzare
la carità
nel prossimo
triennio**



Nicola Rocca

Il programma della Provincia di Napoli

Oltre la paura

Con la parabola dei talenti, il vangelo di Matteo ci pone di fronte alla diversità dei doni che non sono dati secondo logiche meritocratiche, ma secondo le necessità di ciascuno. Un primo servo ne riceve cinque, il secondo due, il terzo uno soltanto. Un primo aspetto importante è che i talenti sono un dono del Signore, un dono gratuito dato secondo i nostri bisogni e le potenzialità del nostro cuore. Un dono può e deve essere accettato con animo grato. Un secondo aspetto è la diversità dei comportamenti sulla quale è importante soffermarsi. La diversità è segnata dal diverso approccio coraggioso con cui i tre servi agiscono. I primi due, pur avendo avuto doni differenti, hanno il medesimo cuore: esprimono la gratitudine, l'impegno, lo zelo, il servizio, l'imprenditorialità, la capacità di darsi con fiducia alla vita consegnandosi con speranza agli impegni quotidiani, per cui la riconoscenza del Signore è identica. Un altro aspetto significativo è quello del terzo servo che ha dentro di sé un atteggiamento paralizzante; emerge con grande chiarezza più avanti nel racconto quando dice al Signore "per paura mi allontanai e nascosi il talento sotto terra". Ecco la "paura" che è il sentimento centrale nella parabola dei talenti. La paura determina uno stile fallimentare ieri, oggi e in ogni tempo arricchiti davanti ai doni di Dio. Anche oggi la paura paralizza la nostra vita, fa ingigantire i problemi, tanto nella società, ad esempio per l'accoglienza dell'altro, del diverso, quanto nella sfera personale segnata dalle fatiche psicologiche. I talenti della parabola sono la misura del nostro coraggio, della nostra disponibilità ad agire secondo l'amore. La paura sta segnando profondamente, oggi, la nostra vita e anche quella della Chiesa. Viviamo in una stagione caratterizzata dall'incertezza. Più ancora che alla crisi finanziaria, che sconvolge gli imperi bancari e allontana milioni di persone dal posto di lavoro, l'uomo contemporaneo deve far fronte ad un intacabile sentimento di paura, di disagio, di angoscia. Se il carisma trinitario di sempre è quello di spezzare le catene che imprigionano la persona, oggi siamo chiamati a spezzare le catene prodotte dalla paura. È fondamentale ridare forza alla nostra fede. È la fede che permette al nostro cuore di guardare oltre l'ostacolo. La fede genera la speranza e sviluppa la carità. È necessario lavorare insieme, fare in modo che i nostri talenti si incontrino. L'isolamento accresce la paura mentre la relazione e l'incontro la fanno diminuire e ci aiutano a rischiare. Sommando i nostri doni, le nostre potenzialità, le nostre attese, sarà possibile vincere la paura, liberare il nostro amore, costruire segni vivi di speranza.



Giuseppe D'Agostino

Il programma della Provincia di Roma

La vite e i tralci

Potremmo applicare la parabola della vite e dei tralci alla situazione attuale della nostra Provincia. La potatura, che il Padre compie sui tralci attraverso la spada della Parola, è un dono che ci viene offerto come sguardo al futuro. Le linee programmatiche emerse nel Capitolo e che intendo perseguire si possono riassumere in tre punti.

Unificazione delle due Province Italiane

Il Capitolo ha votato all'unanimità la proposta del Padre Generale di avviare un processo di unificazione delle due Province Italiane, anche in seguito al sondaggio effettuato nella sua visita pastorale del 2008. Pertanto, il Capitolo ha dato incarico al Consiglio Provinciale di continuare la collaborazione tra le due Province nei compiti della rivista, della formazione, dell'apostolato e dei libri liturgici dell'Ordine. A tal fine ha proposto di costituire una commissione tra le due Province d'intesa con il Padre Generale e il suo Consiglio.

Formazione

Il Capitolo, sensibile al problema della formazione, nell'apprezzare e riconoscere il lavoro effettuato durante il triennio 2006-2009, stimola il segretariato e i suoi membri ad incontri di studio, di ricerca e di verifica. Mentre sollecita un'azione che abbia sempre presente i documenti della Chiesa e dell'Ordine, suggerisce di eseguire un continuo e serio discernimento vocazionale che persegua la necessità della realizzazione di uno statuto e di una programmazione entro i quali siano definiti obiettivi finali e intermedi, metodi e strategie di intervento. Per il Capitolo, la comunità educativa è un'esigenza fondamentale ed una mediazione educativa.

Centenari, eventi, celebrazioni importanti

Anche la storia ci viene incontro per rivitalizzare il nostro carisma trinitario con la celebrazione dei centenari. Il 24 maggio scorso è stata ufficialmente aperta la commemorazione dell'ottavo centenario della donazione dell'ospedale di S. Tommaso in Formis e del Mosaico fatto erigere dal nostro santo Fondatore. Seguiranno anche i centenari della morte di S. Giovanni de Matha (17 dicembre 1213) e della morte del Riformatore S. Giovanni Battista della Concezione (14 febbraio 1613), eventi questi molto preziosi per alimentare le nostre speranze e i nostri ideali.

Alla luce di queste indicazioni siamo chiamati a costruire i progetti personali, comunitari e provinciali per i prossimi tre anni con i quali dobbiamo crescere, non tanto per ottenere ambiziosi successi, quanto per confermare l'impegno della fedeltà alla nostra consacrazione trinitaria.

Quando nella Bibbia si parla di “popolo di Dio” si mette subito in evidenza la singolarità di questo popolo e come esso abbia un significato tutto particolare. Sin dalle origini si tratta di una realtà storica ma con una forte connotazione teologica, quindi sacra.

Nell’Antico Testamento il libro dei Numeri è quello che fornisce dati importanti sull’evolversi della coscienza degli Ebrei come coscienza di “popolo”. Qui infatti troviamo l’importanza dei censimenti che essi facevano, allo scopo di ricordare come, pur nella diversità di tribù, clan e famiglie, ciò che li distingueva rispetto ad altri gruppi era il legame con Giacobbe e con Abramo. Infatti, il percorso storico rivela come gli Ebrei siano passati dall’essere un non-popolo ad essere un popolo, o meglio, un popolo santo. L’ebraico non manca di termini che mettono in risalto le diverse sfumature che ha l’idea di popolo. La stessa espressione “popolo di Israele” designa maggiormente la connotazione teologica del lemma “popolo” riferito agli Ebrei.

Il popolo di Israele con cui Jhwh stringe la sua alleanza si innesta nel contesto di persone che in Egitto venivano definite “Abiru”, termine con cui si identificavano gli stranieri che vi si erano insediati e che non furono schiavi, ma occuparono posti statali anche di prestigio. Il termine “Abiru”, infatti, non indicava tanto una razza, quanto uno status sociale. Come si può notare oltre alla somiglianza dei termini “Abiru” ed “Ebrei”, è probabile che coloro che noi chiamiamo “Ebrei” fossero anticamente degli “Abiru” cioè stranieri insediati in Egitto, non schiavi. Le cose cambiarono quando con la 18ª dinastia dei faraoni intorno al 1560 a.C. ebbe fine il potere di un gruppo semitico, quello degli Iksos che aveva dato anche dei faraoni, e si ebbe l’ascesa di Ramses II, il quale governò

■ Il concetto di “popolo” nell’Antico e nel Nuovo Testamento: storia e teologia si incontrano nel “sacro”

“Stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa”

dal 1301 al 1234 a.C., e che attuò una politica di violenza e di schiavitù per gli Ebrei. Vi sono dati storici per pensare che fu questo contesto a favorire il progetto, al quale aderirono in tanti, di andare fuori dall’Egitto. Gli Abiru, dunque, oltre alla condizione di stranieri si contraddistinguevano dagli altri gruppi poiché essi ricordavano e facevano memoria degli antenati comuni, da Giacobbe, poi chiamato Israele (*Gen 32, 29; 35, 10*), ad Isacco e ad Abramo, e per il culto a Jhwh che quegli stessi antenati avevano tramandato loro. L’esperienza del deserto rappresenta un’ulteriore tappa significativa nella formazione del popolo di Jhwh. Infatti essa è un’esperienza che non tutti gli Ebrei del tempo hanno fatto e per coloro che la condivisero era di fondamentale importanza fare memoria degli antenati e del loro stretto legame con Jhwh.

Mentre il termine ‘am indica popolo in termini di consanguinei-

tà, oltre che in riferimento ad un territorio, il termine che meglio definisce gli Israeliti come popolo, e quindi come popolo di Dio, è ‘edah, che vuol dire “comunità”. Poiché con questa comunità Jhwh ha stretto l’Alleanza, è evidente che essa è stata eletta, quindi scelta, ed occupa un posto tutto particolare nella storia. La comunità degli Israeliti è una comunità di chiamati e di santi, cioè di coloro che hanno un legame molto stretto con Jhwh tanto da distinguersi da tutti gli altri. Quando la comunità si riunisce in assemblea perché chiamata da Jhwh per rendergli il culto essa diventa qahal.

L’idea di popolo di Dio transita dal concetto di comunità di eletti e convocati a quello di nuovo popolo di Dio nato dall’Alleanza in Cristo Gesù, alleanza che è nuova oltre che eterna. Nel Nuovo Testamento vi è il richiamo alla comunità degli eletti come alla comunità di chiamati, cioè alla Chiesa. Il passaggio concettuale



di Anna Maria Fiammata



L'ESODO

L'esperienza del deserto non tutti gli Ebrei del tempo l'hanno fatta. Ma per coloro che la condivisero era di fondamentale importanza fare memoria degli antenati e del loro stretto legame con Jhwh

e semantico è assicurato dalla corrispondenza, anche se un po' vaga, tra *qahal* ed *ekklesia* che significano chiamare, evocare. Nel Nuovo Testamento il termine Chiesa riproduce tutti i significati veterotestamentari di *qahal*; infatti il nuovo popolo di Dio è formato da eletti, predestinati (Rm 8, 30; 9, 24); chiamati nella comunità dei santi (Mt 10, 1; Mc 3, 13, etc.). Molto significativo nel senso della continuità è il brano di Pietro: "Voi invece siete una stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio...". Come possiamo notare, evidenti sono le assonanze con il passo veterotestamentario "Ora, se voi darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli. Voi sarete per me un regno di sa-

Ciò che caratterizza la Chiesa è che la sua origine, il suo fine e il suo scopo sono trascendenti

cerdoti e una nazione santa" (Es 19, 5-6).

Ciò che caratterizza il nuovo popolo di Dio, come l'antico, è che la sua origine, il suo fine e il suo scopo sono trascendenti. Esso è una particolare "proprietà" di Dio e si distingue da tutti i popoli perché non appartiene a nessun consorzio umano, ma è stato scelto e consacrato a Dio. Dice Paolo: "Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo" (2Rm 16). Nasce con l'elezione e con l'Alleanza, segue il co-

mandamento dell'amore lasciato da Gesù e tende all'annuncio e all'attuazione del Regno di Dio (Cf. LG 9).

Sempre, infatti, Israele ha avuto coscienza che la sua elezione non è un privilegio ma un essere stato scelto per un compito: la salvezza del mondo intero. La forte conoscenza teologica dell'origine si perpetua nel suo fine che è escatologico. In Atti leggiamo: "Ma lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della Terra" (At 1,8).

Il popolo di Dio che è la Chiesa è una realtà storica ma anche teologica, una società perfetta ma al tempo stesso perfettibile.





**Dal sogno di Paolo a Benedetto XVI.
Tutti i colori del divino che fanno
dell'Europa la pala d'altare
del mondo trascurata
dalla coscienza contemporanea**

Radici cristiane l'affresco dim

“Vieni in Macedonia e aiutaci.” (At 16,9). È una notte dell'anno 50, una di quelle notti primaverili in cui la brezza marina spira fresca nel porto di Tròade, l'uomo che veglia è l'apostolo Paolo destatosi dal sonno d'una visione che fa sussultare: l'atmosfera degli Atti, sotto la penna di Luca che ricorda quell'evento, si fa di colpo evocativa e trasognata. Il richiamo dello Spirito sospinge l'apostolo verso la Macedonia e di lì a poco l'acqua del Battesimo scivolerà lieve sui capelli morbidi di Lidia. Già, l'annuncio di resurrezione portato all'alba del terzo giorno dalle discepole del Cristo, e ora proclamato in Europa, da chi mai sarebbe stato accolto per primo se non dal cuore gentile di una don-

na capace di trasformarlo in sussurro gioioso nella quotidianità della vita coniugale e familiare?

Prima del sogno di Paolo il continente altro non era che un'immensa tela incolore, magari oscura e buia proprio come quella notte al porto di Tròade, illuminata solo dai nitidi ma sottili raggi dell'evoluzione filosofica pagana. Ora invece Dio si volge a fare dell'Europa il suo mirabile affresco, l'autentica pala d'altare del mondo, e la sua prima pennellata non poteva che essere una laica che sa tradurre subito il messaggio evangelico nell'amore verso lo sposo, nel tenero affetto di mamma nei confronti dei figli, nell'impegno profuso con generosità nel proprio lavoro, nel divenire lievito di santità per quanti le sono vicini, nell'essere nel mondo ma non del mondo.

Filippi è la prima città europea evangelizzata da Paolo e la comunità di fedeli che vi fiorisce è quella con cui l'apostolo stabilirà i rapporti più caldi e sentiti, seguiranno poi le celebri tappe di Tessalonica, Atene e Corinto ma ormai il seme del Vangelo sarà stato gettato e darà

luogo al primitivo sorgere di quelle radici cristiane senza le quali l'identità europea, a distanza di due millenni, sarebbe incomprensibile, come affermò Giovanni Paolo II nel 1989 a Santiago de Compostela: *“La storia della formazione delle nazioni europee corre parallela a quella della loro evangelizzazione. Dopo venti secoli di storia, nonostante i sanguinosi conflitti che hanno contrapposto tra loro i popoli d'Europa si deve ancora affermare che l'identità europea è incomprensibile senza il Cristianesimo e che proprio in esso si ritrovano quelle radici comuni dalle quali è maturata la civiltà del vecchio continente, la sua cultura, il suo dinamismo, la sua intraprendenza, la sua capacità d'espressione costruttiva anche negli altri continenti. Ancora oggi, l'anima dell'Europa rimane una perché oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani: come quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento di giustizia e di libertà, del rispetto della vita, della tol-*

ne, fenticato

leranza, del desiderio di cooperazione e di pace che la caratterizzano”.

Se dunque la predica-
zione paolina rappre-
senta l'incipit dell'ope-
ra d'evangelizzazione in
Europa, la pennellata
d'inizio dal colore azzur-
ro chiaro come l'acqua
del Battesimo, data da
Dio al suo affresco, è
necessario ricordare
come lungo tutta la sto-
ria e ancora oggi lo Spi-
rito abbia continuato a
dipingere sulla grande
tela continentale. Dal
rosso amaranto della
Fede testimoniata col
sangue dagli antichi mar-
tiri dei primi secoli, av-
volti in un'aura rarefatta
eppure così vivida nono-
stante lo scorrere del
tempo, allo scarlatto in-
tenso di quanti hanno of-
ferto la vita per la me-
desima Fede, vittime della
violenza del totalitari-
smo dei regimi del '900.
Si stende poi il blu oltre-
mare, segno della devo-
zione mariana che tanto
potentemente ha impre-
gnato la pietà popolare
europea facendo della
Vergine la regina e la
patrona dei popoli catto-
lici e che trascolora nel-
l'ametista dei pellegrin-
aggi di fedeli che per
secoli si sono ripetuti lun-
go le Vie Romee o alla

**Ancora oggi,
l'anima
dell'Europa
rimane una
perché oltre
alle comuni
origini, vive
di comuni valori
cristiani e umani**

volta di Loreto e Czestochowa.

Non manca in questo
grandioso affresco il gial-
lo oro della tradizione
patristica occidentale
che rifugge nell'incontro
tra Ambrogio e Agosti-
no, nella placida sapien-
za di Gregorio Magno e
nell'inquieto spirito di
Gerolamo ma che sfocia
nel damasco lucente del-
l'opera di Cirillo e Me-
todio tra le genti slave,
nel ceruleo dell'esperien-
za di Benedetto e dei
seguaci della sua regola
e nell'ebano della spiri-
tualità di Francesco e dei
suoi primi compagni. È
vero, ci saranno anche i
toni scuri, le ombre date
dagli scismi, dalle guer-
re di religione del XVI
secolo, dalla tristezza per
l'unità della Chiesa in-
franta e causata da co-
loro che si dicevano di-
scepoli del Nazareno ma

che non furono capaci
neanche d'imitare i sol-
dati sul Gòlgotha, che
pure decisero di non di-
vidersi la tunica del cro-
cifisso. Ma forse sono
proprio questi lati oscuri
a far risaltare in modo
così nitido la vivace bel-
lezza dei colori del divi-
no stesi sull'Europa, qua-
si in un infinito gioco di
luci caravaggesco che
rende cristallino l'incar-
nato degli uomini sulla
tela e non li degrada ad
informi trasparenze.

Se lo splendore di un
tale affresco è riconosci-
bile addirittura nella pala
d'altare di qualsiasi chie-
sa matrice, nel verde or-
dinario di ogni semplice
comunità cristiana d'Eu-
ropa riunita nel memo-
riale del primo giorno
della settimana è perché
Dio stesso ha voluto co-
prire l'intera sua opera
col colore misterioso ed
inesprimibile per essen-
za della Comunione! Il
solo modo per intuirlo e
non sommergerlo nel-
l'oblio è, come ha affer-
mato Benedetto XVI
nella sua recente visita a
Montecassino, “*saper
valorizzare il patrimo-
nio di principi ed ide-
ali cristiani che costi-
tuiscono l'immensa ric-
chezza culturale e spi-
rituale dell'antico con-
tinente*”.



La popolazione europea, negli ultimi cinquant'anni, dopo la firma dei Trattati di Roma, ha compiuto un cammino di ricerca per la realizzazione di "un sano equilibrio fra la dimensione economica e quella sociale" (Benedetto XVI, 24 marzo 2007, Congresso della Commissione degli episcopati della Comunità europea). Ma l'evidenza dell'asservimento dell'uomo ad un tecnicismo esasperato e la realtà virtuale di una legge di mercato che parla esclusivamente il linguaggio dei grandi numeri stanno realizzando una perdita di orientamento dell'uomo-funzionale. Manca un grande progetto di valore che faccia uscire l'uomo dal deserto di prospettive morali e religiose per restituirgli la sua integrità.

Secondo il filosofo tedesco Jürgen Habermas la cittadinanza in Occidente non è in crisi nei suoi valori fondamentali, ma nella completezza del suo progetto. Riformularne i valori fondamentali è avvertita come esigenza vitale nella società.

Cittadinanza (o popolo) oltre che istituto giuridico è relazione sociale, cioè una realtà culturale sovrafunzionale rispetto a quelle economiche, sociali, giuridiche. I fenomeni di mobilità sociale e geografica, le rapide e spesso confuse trasformazioni dei sistemi sociali, politici ed amministrativi, la "dittatura" del linguaggio globale hanno sviluppato una cultura alla omogeneità che è assolutamente innaturale per la specificità che ogni essere umano possiede. Riscrivere il concetto di individuo, con tutte le sue naturali accezioni di diritti e doveri, sembra essere un imperativo di emergenza vitale per il popolo tutto; e la dimensione etica diventa, perciò, la priorità per la riscoperta dell'identità e dell'appartenenza dell'uomo-persona.

Attualmente la cittadinanza europea parla essenzialmente un linguaggio giuridico-economico: la Costituzione Europea, nella Parte I e II, disciplina i diritti fondamentali del cittadino europeo nel campo civile, politico economico e sociale. Laddove enuncia, nel suo preambolo, che l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della *dignità, libertà, uguaglianza e solidarietà umana*, fa riferimento al cittadino come singolo, titolare di diritti in quanto appartenente ad una società organizzata.

Il valore di riferimento si so-

MULTICULTURALITÀ E INTERCULTURALITÀ

La multiculturalità dell'Europa si trasformerà in interculturalità quando riusciremo ad accogliere in noi l'esempio di Cristo, che ha dato dignità sacra alla esistenza umana testimoniando la sublimità della carità verso i poveri e i deboli



stanza nella differenza semantica fra cittadinanza e popolo. Lo slittamento di significato è nella dimensione di "persona" in comunione con altre "persone". Ogni entità è forma e sostanza nello stesso tempo. La forma, in senso filosofico, è il principio intelligibile universale in cui si determinano e si unificano gli elementi particolari empirici dei fenomeni; in senso cristiano è conformazione a Cristo. La sostanza, in senso sempre filosofico, è l'essenza necessaria di una cosa o di un fatto; in senso cristiano è l'identità in Dio.

Ecco allora la necessità di comprendere strutturalmente il fondamento antropologico dell'uomo: sino a quando l'uomo non avrà compreso profondamente il significato del suo essere, non riuscirà ad attribuire a se stesso ed agli altri il suo valore. Per valore si intende: ciò che è assoluto, non negoziabile, non soggetto a relativismi con-

tingenti per temporalità, cultura, condizioni di qualsiasi natura.

L'urgenza di rifondare eticamente il concetto di persona chiama in causa il Modello per eccellenza della *persona*: il Cristo. Il cristianesimo si fonda sul dia-logo inteso come confronto tra l'io e l'altro, l'io e Dio, l'io e l'anima. Sgorgando, quindi, da quel cumulo di *idola* (come direbbe Bacone) che zavorrano la verità, si scopre la vera identità del proprio essere-persona.

Ricostruire storicamente il significato dei termini vuol dire riconoscere (nel senso di conoscere veramente) che la propria cultura, cioè quello che siamo, è il frutto di dinamiche di lunghissimo periodo in cui si sono verificati processi ininterrotti di ricevere e dare. Le singole identità culturali europee si sono formate mediante processi storici che, soltanto riappropriandosi del tratto di umanità originario, possono consentire di stempe-

di Giuseppina Capozzi

Europea uropea UNIONE



rare il clima di incertezza e instabilità che sta connotando i nostri tempi. L'identità è quella imprescindibile necessità che l'uomo avverte di sapere *chi è e che cosa è*; necessità psicologica, l'una, cognitiva, l'altra. La risposta ad entrambi gli interrogativi ha il fine di articolare un disorientamento interiore che sta rappresentando la nostra vita.

La storia europea e la sua cultura hanno influenzato notevolmente tutto il mondo civilizzato, fondandosi sui valori universali che il Cristianesimo ha contribuito a forgiare partendo dalla certezza di *una natura umana stabile e permanente*.

Riconoscere nell'altro una persona da accogliere è, sul terreno della ragione, la sfida che il cristianesimo fa sua, come afferma Giovanni Paolo II nel prologo alla Lettera enciclica *Fides et ratio* del 1998.

Ora, cercare di comprendere il significato più profondo offerto alla nostra ragione, vuol dire creare un ordine di conoscenza che consenta di valutare criticamente, in piena libertà e responsabilità, il valore e le conseguenze di ogni scelta personale. L'uguaglianza tra esseri umani scaturisce non soltanto dall'identificazione dei loro diritti e doveri nell'ordine civile (che sarebbe un problema politico), bensì in uguaglianza di diritti e doveri *naturali* che è un problema antropologico, sia che lo si affronti da un punto di vista filosofico che teologico.

La salvezza umana è affidata alla comunione dei popoli, che è essenzialmente comunione di persone. Ma il fondamento dell'essere-uomo si struttura sulla consapevolezza che la comunione è assicurata quando "non poggia esclusivamente su se stessa, ma in colui che è più grande di essa": così si esprime Benedetto XVI. Questa consapevolezza è conseguenza naturale di un patrimonio individuale donato dalla vita a noi precedentemente. "L'uomo non costruisce da se stesso la sua esistenza - dice il teologo Ratzinger in *"Il fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana"* - ma vive dell'essere donato, sperimenta nello stesso tempo il suo essere obbligato, il suo stare sotto una forma che gli è stata data in precedenza, e la cui violazione lo rende colpevole". L'uomo non fonda se stesso, non è principio assoluto; può vivere solo al plurale in relazione alle cose e agli uomini: fondamento del suo essere-con è il suo spirito in comunione con il corpo, in modo reciproco e indivisibile.

Il Cristianesimo offre, anche dal punto di vista logico, gli strumenti più adeguati per ritrovare un'autentica dimensione integrale della persona, rifuggendo dalle riduzioni antropologiche dell'attuale cultura relativista e positivista. La scollatura che si è verificata dopo il periodo illuministico tra fede e ragione ha condotto ad una disarmonia innaturale tra la persona umana e il suo contesto sociale e fisico. La dottrina cattolica individua l'angoscia del presente nella separazione avvenuta tra ragione e natura da una parte e *lex aeterna* dall'altra: intese come entità a se stanti non condurranno mai alla verità autentica.

Ora, la storia del popolo europeo insegna che limitarsi a tentare di definirne i limiti geografici o i movimenti cultural-politici snatura il concetto stesso di Europa. Solamente un'analisi profonda dei suoi elementi unificanti, nel confronto con le variabili storiche, è in grado di chiarirne i presupposti costruttivi e progettuali. L'accelerazione degli eventi mondiali, verificatasi negli ultimi decenni, non sta consentendo una riflessione ragionata e condivisa sulle ripercussioni reali del percorso in atto nell'Occidente. Lo svuotamento spirituale verificatosi in Europa, crea una dissonanza tra i *cittadini europei* e il *popolo europeo*.

Il popolo europeo si potrà definire tale solo quando sarà in grado di guardare oltre i suoi confini: servire le popolazioni attanagliate da problemi gravosi di indigenza, guerra, instabilità è la missione propria dell'essere umano. Soltanto nel proiettarsi verso l'altro, si realizza se stessi. E questo compito è affidato alle autorità: la *quaestio de Auctoritate* diventerà una esigenza sempre più pressante a motivo della crescente frammentazione, conseguenza dell'aumento delle varie forme di libertà.

Già nel 1961 Giovanni XXIII (Lettera enciclica *Mater et magistra*) invitava i governi ad utilizzare giustamente i beni materiali offerti dalla nuova economia "per tutelare i diritti di tutti i cittadini, soprattutto dei più deboli", utilizzando gli aspetti positivi di una accentuata forma di socializzazione che, però, "restringe il raggio di libertà nell'agire dei singoli esseri umani...rendendo difficile a ciascuno di pensare indipendentemente dagli influssi esterni".

La multiculturalità dell'Europa si trasformerà in interculturalità quando riusciremo ad accogliere in noi l'esempio di Cristo, che ha dato dignità sacra alla esistenza umana testimoniando la sublimità della carità verso i poveri e i deboli.



Parla Savino Pezzotta, deputato dell'Udc e Presidente del Comitato Promotore della Costituente di Centro

Onorevole Pezzotta, dall'Europa degli Stati e delle Nazioni all'Europa dei popoli e delle persone. Quanto è difficile il passaggio e quanto è necessario ancora attendere affinché la trasformazione divenga reale?

È da fare una valutazione rispetto all'attuale situazione e sull'impatto avuto dalla crisi sulla dimensione europea. C'è stato in un primo momento il tentativo di coordinare la capacità dell'Europa di reagire unitariamente ma alla fine ogni Stato si è messo per conto proprio. Questo è un segnale di arretramento della prospettiva europea che si deve cercare di costruire. In questa chiave vanno anche interpretati i risultati dei referendum contrari al Trattato e, pertanto, quello che sembrava un processo di avanzamento celere, incrocia continuamente ancora una serie di intoppi che in parte sono dati dalla situazione e in parte sono dati dal fatto che la prospettiva unitaria europea non è diventata ancora cultura comune degli europei. Questo non deve spaventarci, perché la costruzione di un'Europa ad ampio respiro è un processo non di breve termine. Sicuramente molto dipenderà dal ruolo che toccherà all'Italia e che giocheranno i parlamentari

italiani appena eletti al Parlamento europeo. Certamente bisognerà rafforzare il ruolo del Parlamento rispetto a quello della Commissione.

La crisi economica ha investito, indistintamente, ogni Paese. L'Europa, con quali strumenti efficaci oggi affronta questo momento storico così difficile?

La crisi va vista in un modo molto complesso e non in modo semplificato. La crisi nasce, almeno dal punto di vista economico, negli Stati Uniti con la crisi finanziaria e con la messa in discussione dell'idea che purtroppo ha aleggiato in questi anni e che ha affascinato molti, anche in Europa, che si possa, attraverso i meccanismi finanziari, fare denaro attraverso denaro. Alla fine, tale "bolla di sapone" costruita sulla carta è scoppiata, avendo gravi ricadute sull'economia reale, cioè sulla produzione, sull'industria.

Questa è una crisi economica molto forte e non si intravede ancora come ne usciremo. Certamente ne usciremo profondamente cambiati sia dal punto di vista del rapporto verso l'economia mondiale, sia nella gestione delle nostre dimensioni. Basti pensare che la Fiat sta diventando un'impresa mul-

Le famiglie sono la vera ricchezza dell'Europa

di Vincenzo Paticchio



tinazionale. Dobbiamo preoccuparci delle eventuali conseguenze: attenzione ai posti di lavoro, alle piccole imprese che chiudono; al modello di risistemazione del credito e di reimpostazione del sostegno ai salari, alle persone e alle famiglie.

Si tratta anche di combattere una crisi morale che attraversa l'Europa, che non ha più grande fiducia in se stessa: mi pare che abbia un po' smarrito gli orizzonti a causa anche del passaggio al relativismo, nel senso della convinzione di poter vivere la vita senza valori. Per cui, diciamo, che questa crisi ci cambierà! Sicuramente gli europei devono anche imparare a cambiare, nel senso che devono investire di più in alcuni settori e meno in altri, ma soprattutto devono cambiare le vecchie abitudini di consumo e di relazioni.

Dove e come si colloca l'Italia nella politica sociale europea?

L'Italia si colloca con un sistema di welfare che però deve essere ripensato. Il nostro

DALLA CISL, AL FAMILY DAY, ALLA BUONA POLITICA

Operaio tessile dal 1959 al 1974, Pezzotta si iscrive alla Cisl nel 1964 e dieci anni dopo ne diviene operatore sindacale con l'incarico a seguire la cooperazione, avvia la costituzione di cooperative di produzione-lavoro nell'ambito del settore tessile e abbigliamento. Da cattolico impegnato nel mondo del lavoro e del sindacato, nel 1972 aderisce all'esperienza politica di un gruppo di cattolici progressisti di sinistra che, rompendo il collateralismo con la Dc, dà vita al Movimento Politico dei Lavoratori. Per questo movimento partecipa alle elezioni politiche del 1972 candidandosi alla Camera nel collegio di Brescia-Bergamo. Raccoglie 117 preferenze (di cui la metà circa a Scanzorosciate, suo comune di nascita e residenza). Con lo scioglimento del piccolo partito si dedica all'attività sindacale. Dopo vari incarichi sindacali,

circoscritti alla città di Bergamo, nel 1993 diventa segretario regionale della Cisl in Lombardia, incarico che lascia nel dicembre del 1998.

Nel 1999 entra nella segreteria nazionale della CISL, di cui diviene segretario nazionale un anno dopo. Si dimette dall'incarico nel 2006, poco prima delle consultazioni politiche del 9 e 10 aprile, per "rimarcare l'autonomia del sindacato di fronte alle elezioni", come affermato in una nota.

E' stato promotore e portavoce della manifestazione "Family Day". Il 9 ottobre 2007 ha lanciato l'Associazione Officina 2007 in movimento per una buona politica.

L'8 dicembre 2007 è divenuto segretario della federazione politica italiana Unione di Centro.

L'8 febbraio 2008 ha aderito al movimento politico della Rosa per l'Italia, di cui è divenuto presidente.

sistema di welfare è stato costruito su un modello che era quello della grande impresa e del lavoratore maschio. Oggi, invece, siamo dentro una profonda trasformazione e la prima trasformazione che richiede un ripensamento serio del welfare è il declino demografico. Noi stiamo diventando una società di vecchi e non è

male diventare una società di vecchi, ma se manca un equilibrio tra le generazioni tutto diventa più problematico. Ecco perché, se vogliamo invertire questa tendenza all'invecchiamento (e quindi all'indebolimento della produttività, degli stimoli e degli slanci vitali), occorre che il nuovo welfare investa non più sull'in-

dividuo ma sulla famiglia. La famiglia come luogo di generatività, come luogo che si spende perché ha un futuro. La famiglia è la proiezione verso il futuro perché è nella famiglia che si hanno i figli e ad essi occorre dare sì dà una prospettiva. Senza la dimensione familiare ci si ripie-

Continua alle pagine 14 e 15

È una crisi economica molto forte e non si intravede ancora come ne usciremo. Certamente ne usciremo profondamente cambiati. L'Europa non ha più grande fiducia in se stessa: mi pare che abbia un po' smarrito gli orizzonti a causa anche del passaggio al relativismo



ga sul presente e il presente finisce poi per ucciderci. Ecco perché è necessario che il welfare sia attento alle famiglie perché ha bisogno delle famiglie: bisogna intervenire sul fisco, che vuol dire sostenere le famiglie che fanno e hanno figli, le famiglie numerose. Sono queste la vera ricchezza dell'Europa.

Qual è, onorevole, lo stato di salute della famiglia occidentale ed europea?

Lo stato di salute della famiglia non è buono, nel senso che è attraversata da questi grandi processi di cambiamento. È colpita da questa cultura dell'individualismo che fa sì che ogni persona si senta ripiegata sul suo 'io' e fa fatica a cercare un 'noi'. La famiglia è, per sua natura, la ricerca di un 'noi', di una coniugazione. Se non la ribaltiamo e non ritorniamo alla dimensione della relazione con l'altro, la relazione tra uomo e donna, la relazione con i figli, la relazione con la parentela e la propria comunità, fino alla dimensione nazionale e internazionale, probabilmente resteremo invischiati in una situazione limitante. La famiglia è e resta il nucleo primario di una costruzione della società, di qualsivoglia società. Dunque, anche di quella europea.

Si discute molto di apertura dell'Unione Europa verso i Paesi dell'Est (Turchia). Quali sono le principali difficoltà in questo senso a fronte anche di quelli che sono i principi base della nascita dell'Unione Europea, come quelli di democra-

zia, libertà e diritti umani?

Credo che forse non sia il caso di alzare barriere che riguardano la diversità. Il problema vero è che per entrare in Europa bisogna adeguare le legislazioni alla cultura e alla civiltà europea, mettere la tutela dei diritti delle persone, la parità tra uomo e donna, la tutela dei bambini, il diritto di voto, le ragioni democratiche, il diritto di organizzare sindacati, l'abolizione della pena di morte: sono tutte condizioni preliminari per l'entrata in Europa. Poi bisogna stabilire che chi entra nella Comunità ha il dovere di rispettare quelle che sono le tradizioni, la cultura, le radici cristiane dell'Europa. In questo senso si può allargare l'Europa, ma se questi prerequisiti dovessero venir meno ci sarebbero problemi. Non ho reticenze all'entrata in Europa della Turchia, ma, se così fosse, i Turchi cittadini europei devono essere coscienti che ci sono vincoli e condizioni da rispettare.

L'Europa e le radici cristiane. Questione intricata, ormai di difficile soluzione. Si avverte la carenza di tale "principio" nella Costituzione Europea. Perché, secondo lei, questa opzione di fondo? Possibilità di ripensamenti?

Io credo che sia stato un errore non citare le radici cristiane, in quanto la storia nella quale noi viviamo è una storia di duemila anni ed è una storia impregnata di cristianesimo, di conquiste di libertà, uguaglianza, cittadinanza, rispetto della persona e dell'individuo. Tali diritti oggi sembrano scontati

perché l'Europa ha questo tipo di radici. Se così non fosse stato alcuni dei nostri diritti avrebbero fatto fatica anche a nascere. Penso, invece, che il problema sia un altro: per fare in modo che le radici non siano smarrite occorre vedere anche come i cristiani vivono la loro dimensione cristiana in Europa. Se le radici devono essere solo un retaggio culturale o del passato, sappiamo bene che possono anche essere dimenticate. Sono i cristiani, certamente con tutti i limiti, a dover dare dimostrazione della loro esistenza. L'Europa deve accorgersi che la comunità cristiana è presente, che è in grado di uniformare il pensare, l'agire, il fare con una presenza attiva, non escludente le altre tradizioni. Quando penso alle radici cristiane penso anche al fatto che i cristiani hanno una radice ebraica e che per secoli, in Europa, c'è stato un rapporto con l'Islam e con la cultura greca e romana. In altri termini, le radici cristiane sono il punto intorno al quale ruotano questioni molto più articolate. Su tutto questo la sfida rivolta ai cristiani è certamente alta ed impegnativa.

Uno sguardo adesso ai giovani, il vero futuro dell'Europa. La crisi devastante di questi mesi investe e investirà soprattutto loro. Concretamente quali possono essere le proposte e i suggerimenti per l'uscita da tale impasse storica in cui i giovani sono incatenati?

Credo che l'Europa debba, in primo luogo, entrare nel pensiero dei giovani. Non sono certo di quanto i giovani pensino



*Serve dare un sogno ai giovani:
il sogno è un lavoro che consenta
di creare una famiglia, un lavoro
che consenta di far crescere nella
professionalità, un lavoro
che premi il merito e le capacità,
un lavoro che sia in grado
di accompagnare anche coloro
che non ce la fanno*

l'Europa. Ho l'impressione che non vedano più la necessità dell'Europa come l'hanno sentita i nostri padri e come l'abbiamo attesa noi. Allora l'Europa era una necessità per sfuggire alla guerra. Non a caso furono tre grandi cattolici, i primi anni, a fare la proposta dell'Europa per uscire da quella crisi, per togliere il nostro continente dalla guerra. Il risultato? Un lungo periodo di pace: questa è la prima cosa che consegniamo ai giovani, il valore del convivere, il dono della pace. In secondo luogo, bisogna cambiare il sistema formativo, in modo da rendere i ragazzi pronti per un continente plurilinguista. Infine, serve dare un sogno ai giovani: il sogno è un lavoro che consenta di creare una famiglia, un lavoro che consenta di far crescere nella professionalità, un lavoro che premi il merito e le capacità, un lavoro che sia in grado di accompagnare anche coloro che non ce la fanno. Credo che un sogno di civiltà, di civilizzazione di questo genere sia in grado di passare nelle nuove generazioni.

Quando è nata l'Unione Europea tra i suoi obiettivi principali c'erano la conquista della libertà, della democrazia e così via. Oggi questi sono tutti traguardi raggiunti. Quali sono allora in questo momento le principali sfide, i principali traguardi verso i quali puntare?

Un bellissimo risultato è l'acquisizione definitiva della democrazia in Europa. Una democrazia ancor più partecipata

resta un obiettivo di tutti gli europei, una democrazia che riconosca tutti coloro che vivono sul suo territorio, una democrazia che sia anche in grado di aprirsi a coloro che vengono da fuori. Credo che uno degli elementi dell'integrazione degli immigrati sia quello di favorire i ricongiungimenti familiari e di rispettare tradizioni e culture degli altri in un contesto di convivenza profondo e creativo. Altro obiettivo è quello di definire il ruolo dell'Europa a livello mondiale. Sono convinto che il mondo senza Europa sia un mondo più povero. L'Europa si deve guardare attorno: da un lato deve pensare al vicino Oriente per portare pace e far convivere insieme palestinesi ed ebrei, dall'altro deve guardare, in modo particolare, all'Africa che sarà nostro partner nel mondo futuro. Se dimentichiamo questi elementi diventeremo, probabilmente, una piccola fortezza assediata da disperati che fuggono da guerre e fame e che ogni giorno premono sulle nostre coste. Se ci apriremo ai problemi dell'Africa, del suo sviluppo e delle sue capacità, allora diventeremo un continente sicuramente migliore. Sarebbe il caso di parlare di "EurAfrica" come prospettiva e come futuro del mondo.

Il suo è un osservatorio speciale: da sindacalista storico, fino a fautore e pensatore della buona politica, ella è in una posizione di vantaggio rispetto ai fenomeni storici e politici. Come si pone rispetto alla nuova Europa a quella grande famiglia a cui tutti noi guardiamo con fiducia?

Mi pongo in termini positivi: sono bergamasco, amo la mia terra, la mia comunità, parlo il dialetto di mio padre, dei miei nonni, quei paesaggi mi sono familiari. Ma sono bergamasco nella misura in cui sono italiano. L'Italia resta il mio punto di riferimento e sono italiano nella misura in cui guardo l'Europa e sto dentro l'Europa perché mi sento europeo. Metto in fila il mio essere bergamasco e il mio essere italiano con il sogno di una dimensione europea che tutto ingloba, ma che nulla nega.

I Trinitari hanno nel proprio carisma il dono e la missione della liberazione. Oggi le schiavitù da cui liberare sono altre e diverse rispetto a quelle fisiche e materiali di una volta.

Ciò che è più importante da fare, come cristiani, come Chiesa, come Trinitari, è liberare la gente dalla paura, far rifiorire la speranza. Se torna a fiorire la virtù della speranza, virtù difficile (lo diceva già Charles Péguy, che la definiva come la virtù più piccola che va tenuta per mano, ma è quella che Dio predilige) avremo svolto il nostro compito. Faremo nascere la virtù della speranza se buttiamo semi di speranza in questo mondo che sembra disperato, angosciato, che sembra solo intenzionato a consumare, ma che non ha il tempo di respirare, pensare, amare; gettare semi di speranza è il vero contributo che oggi i cristiani, la Chiesa, i Trinitari, chiunque può dare al mondo: in altri termini, dare fiducia. Il mondo non finisce, ma si compie e nostro dovere è portare al suo fine il compimento.

**Capitoli provinciali elettivi dei Consigli
delle due Province italiane dei Padri Trinitari**

Organizzare la carità nel prossimo triennio

**Provincia
della Natività della B.V.M.
Napoli, 11-15 maggio 2009**

Il Capitolo della Provincia della Natività della Beata Vergine Maria si è celebrato a Napoli dall'11 al 15 maggio scorsi. Una grande esperienza di comunione e soprattutto un dono dello Spirito che ha concesso di trascorrere alcuni giorni nell'ascolto e nell'accoglienza dei suoi doni.

L'occasione oltre che per l'elezione del nuovo Consiglio Provinciale è stata molto utile per fare il punto della situazione su diverse questioni.

Grande spazio è stato dato alla riflessione comunitaria sulle nuove realtà che vanno sempre più crescendo e rafforzandosi all'interno della Provincia. Il chiaro riferimento è al Congo, al Gabon, alla Polonia e al Brasile. Il Capitolo ha ribadito che occorre elaborare un programma migliorativo che possa rendere più accoglienti e dignitose le case del Congo e del Gabon; che bisogna individuare e sviluppare percorsi formativi, coinvolgendo formatori locali, per i giovani postulanti, novizi, studenti, di Congo e Gabon, con particolare attenzione al loro inserimento nelle opere sociali e caritative. Che occorre studiare le opportunità possibili per l'avvio di nuove realtà di impegno apostolico, soprattutto in Brasile, Polonia, Congo, dove ci sono già religiosi e sacerdoti autoctoni pronti a lavorare nel campo vocazionale. Infine, è necessario promuovere l'autosufficienza economica e finanziaria perché non siano "dipendenti" totalmente dalla Provincia, attraverso iniziative capaci di fornire il necessario per i bisogni primari.

L'argomento ha anche procurato l'opportunità di trattare della multiculturalità all'interno delle comunità religiose. Essa è motivo di arricchimento ma a volte anche di difficoltà nei rapporti. Il Padre Nicola Rocca, Provinciale riconfermato dal Capitolo, punta molto su questo aspetto.

"La flessibilità ad accogliere le differenze - ha ribadito Padre Rocca - con spirito collaborativo com-

**Provincia
di San Giovanni de Matha
Cori, 18-21 maggio 2009**

Ogni tre anni le comunità provinciali dei Trinitari sparse nel mondo si riuniscono in assemblea per eleggere il Governo responsabile della 'organizzazione della carità' per tre anni.

Si tratta di bilanci e di prospettive. Si tratta di leggere i 'segni di tempi' e di trarne conseguenze per scelte operative come risposta alle urgenze intraviste attraverso il discernimento frutto della riflessione di ognuno e di tutti i membri delle comunità provinciali.

I partecipanti al capitolo elettivo della Provincia di S. Giovanni de Matha, una settimana dopo l'assemblea provinciale della Provincia della Natività, si sono riuniti a Cori (Latina) dal 18 al 21 maggio, sotto la presidenza di P. Jose Narlaly, ministro generale.

Con l'intenzione di un bilancio previo alle elezioni, si sono affrontate varie tematiche, in clima di un dialogo cordiale e costruttivo. Il ministro generale, in ossequio alla volontà espressa da tutti i religiosi della Provincia che si sono dichiarati favorevoli alla riunificazione delle due province italiane, e secondo la procedura già applicata nel capitolo provinciale della Provincia della Natività, ha invitato i capitolari ad esprimersi con votazione sulla riunificazione. Praticamente in modo unanime, tutti i capitolari si sono dichiarati favorevoli alla riunificazione. Partendo da questa certezza che impegna di diritto alla riunificazione, l'altra materia di dialogo si è aperta al futuro avendo presente le esigenze di un cammino da compiere insieme fra le due Province italiane.

Il precedente Consiglio provinciale composto da P. Luca Volpe, provinciale, e dai Consiglieri P. Vincenzo Randolfi, P. Giulio Cipollone, P. Gregorio Elizalde e P. Giuseppe Solfizi, **è stato sostituito dal nuovo Consiglio composto da P. Giuseppe D'Agostino, provinciale, P. Venanzio Di Matteo, P. Vincenzo Randolfi, P. Saverio Murano, P. Giulio Cipollone. P. Samuel Guerrero è stato eletto Segretario provinciale.**

CONTINUA A PAG. 18

CONTINUA A PAG. 18

Napoli, 11-15 maggio 2009



Cori, 18-21 maggio 2009





Casa per ferie Centro Trinitario a Rocca di Papa

All'ombra
del
Santuario
della
Madonna
del Tufo
tenuto
dai Padri
Trinitari
fin
dal 1927



La struttura dispone di:

- * 3 camere singole
- * 48 camere multiple
- * Sala Convegni
- * Parcheggio Privato Auto e Bus
- * Cappella
- * Parco boschivo
- * Ampio panorama su Roma e sul lago

Via Ariccia, 1 - Rocca di Papa (Roma)
Tel. 069499012 - Fax 0694749102

www.centrotrinitario.it

Provincia della Natività della B.V.M. Napoli, 11-15 maggio

continua da pag. 17

porta un diverso modo di intendere il cambiamento verso il benessere delle comunità. Non è tanto un risultato da ottenere occasionalmente, ma è parte integrale del processo di crescita da vivere quotidianamente.

Gioire con chi gioisce e farsi prossimo a chi si sente solo e in difficoltà, questo dovremmo cercare di migliorare, senza permettere al "giudizio" di prendere il posto della tenerezza.

Lo star bene da soli - ha concluso il Provinciale - prevale talora sullo star bene insieme. Sembra infatti di essere tutti contagiati dalle stesse tendenze individualistiche della società odierna". Ma su questo punto aveva già insistito il Ministro Generale dell'Ordine che ha presieduto il Capitolo. Padre Josè Narlay ha ribadito la necessità di "creare le comunità". Non è più concepibile la possibilità che un religioso viva da solo.

Altro aspetto che è stato rimarcato è stato quello della formazione.

La sollecitazione viene certamente dai numerosi documenti dell'Ordine, ma anche dall'invito

del Santo Padre che sottolinea l'urgenza educativa, non ultimo dalla stessa evoluzione veloce della società con il relativo bisogno di saper leggere i segni dei tempi. È necessario affidare questo delicatissimo compito a persone di comprovata esperienza e professionalità, per la cura e l'accompagnamento dei giovani nel discernimento vocazionale e per un accompagnamento verso la vita religiosa e consacrata.

Il nuovo consiglio Provinciale è consapevole che l'urgenza della formazione interpella tutti e sprona alla vigilanza e all'attenzione: investire nella formazione equivale a garantirsi un futuro più sereno ma anche più ricco sul piano umano e religioso.

Al termine del Capitolo, il nuovo Consiglio Provinciale è risultato così composto: Padre Nicola Rocca - Provinciale, Padre Antonio Torredimare - Vicario provinciale, Padre Arsenio Leo - segretario, Padre Angelo Cipollone - consigliere, Padre Antonio Bosco - consigliere e Padre Gino Buccarello - consigliere.

Provincia di San Giovanni de Matha Cori, 18-21 maggio

continua da pag. 17

Durante il capitolo si è avuta la visita di P. Nicola Rocca, ministro provinciale della Provincia della Natività, appena rieletto per un secondo triennio.

P. Giuseppe D'Agostino, nuovo provinciale della Provincia di S. Giovanni de Matha, ha manifestato le sue priorità nel servizio del ministero a lui affidato: particolare importanza alla formazione dei giovani candidati e alla formazione permanente; speciale impegno nel cammino che porterà alla riunificazione delle Province: fra tre anni ci sarà l'elezione di un solo provinciale per una sola provincia frutto della riunificazione; l'esigenza della disponibilità al servizio di tutti i religiosi, impegnati e partecipi delle sorti dell'attuale Provincia e del suo futuro, in vista della riunificazione già detta.

CASA PER FERIE

Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.

**Nel cuore della capitale
a due passi da S. Pietro**

www.trinitaridematha.it



di Giulio Cipollone

La storia del Mosaico
cosmatesco raffigurante
Cristo nell'atto
di liberare due schiavi

Il carisma dell'Ordine trinitario: da 800 anni iconografia di liberazione

1210: otto secoli fa

I secoli sono come il giorno di ieri appena trascorso, eppure le tracce dell'amore durano in eterno. L'Ordine trinitario e l'intera Famiglia trinitaria celebrano l'VIII centenario della realizzazione del 'Mosaico', che è fotografia del loro carisma, e della collocazione 'in piazza' a S. Tommaso in Formis, al centro di Roma.

Questo mosaico rappresenta in modo artistico il carisma e la missione dell'Ordine. Si tratta di un manifesto posto in facciata esterna al centro di Roma (ca. 1210) tra la quarta e la quinta crociata, che però trae spunto dalla forte esperienza dello Spirito vissuta dal fondatore Giovanni de Matha, tra la terza e la quarta crociata (1193), circa venti anni prima.

Si tratta di un evento culturale e di fede che supera ampiamente l'ambito del gruppo di una famiglia religiosa.

L'antefatto

Era il 1187. È storia dei nostri giorni, può essere ancora tragica storia nel futuro: migliaia e migliaia di prigionieri nelle mani del nemico. In quel tempo nemico religioso, mentre pretesti religiosi ancora esistono all'inizio del terzo millen-

nio del calendario dei cristiani.

Con la battaglia di Hattin in luglio, e la capitolazione di Gerusalemme in ottobre, i musulmani inflissero una dura sconfitta ai cristiani. Non solo; a quel tempo era il Dio dei cristiani che veniva soggiogato e schernito dall'unico vero Dio: quello trasmesso dal profeta Muhammad. Ci sarebbe da parlare di 'lotta tra Dei'; eppure non c'era e non ci può essere che un solo Dio, anche se chiamato con mille nomi.

La frustrazione nel mondo dei cristiani fu assoluta, soprattutto agli occhi dei papi. Gregorio VIII registrerà la caduta di Gerusalemme nelle mane saracine, con accenti che esprimono angoscia e frustrazione cosmica; così i suoi immediati successori. Nelle mani dei musulmani rimasero oltre ventimila 'cattivi': nelle mani di credenti in 'un altro Dio', e questo 'vincitore'.

Secondo l'intenzione dei papi bisognava riarmarsi presto e ripartire senza indugio per lavare l'offesa e tornare in possesso della terra del Signore: eredità dei cristiani. Anzi, i cristiani che non volevano partire, erano considerati rei del 'crimine di lesa maestà', per non soccorrere Cristo, il proprio re, prigioniero nelle mani dei nemici. Questa sarà una delle precipue e peculiari intenzioni del giovane Papa





Roma, la chiesa di San Tommaso in Formis

Innocenzo III, non ancora di trentotto anni, teologo e giurista rinomato, che succedeva ad un papa novantenne, Celestino III.

La propaganda quindi dei vertici della Cristianità era quella del riarmo ad ogni costo.

Attorno a questo modo di intendere il servizio a Cristo, la storia registra obiettori di coscienza che prendono 'un'altra strada'. Tra costoro è annoverato Giovanni de Matha, la cui opera umanitaria arriverà a riscuotere stima dallo stesso Voltaire.

Il fatto storico

Lo Spirito di Dio che per essenza non può produrre che gesti di tolleranza, di pace e di misericordia, attraverso la persona di Giovanni de Matha, fa nascere un nuovo stile di servizio per il bene dell'umanità. Questa origine sta alla base del fatto o antefatto che sorregge la nascita dell'Ordine trinitario. Si tratta del concepimento, della scintilla, del 'via' alla nascita di un nuovo *ordo*. Lo Spirito si manifesta attraverso un *signum* che possiamo chiamare visione ed 'esperienza tangibile' di Dio. Questo segno è il fatto storico che è rappresentato nel mosaico.

Il segno è consistito in una visione o intuizione profetica o tangibile

esperienza a Giovanni de Matha che sarà il fondatore dell'Ordine, nella circostanza della sua prima messa celebrata a Parigi il 28 gennaio 1193. Abbiamo riconoscimenti qualificati, di varia natura, attorno a questo fatto storico che ci illustrano il fatto in fase previa in rapporto alla costituzione al consolidamento della *intentio* e *propositum* sino alla costituzione dell'*Ordo*.

Una narrazione di Anonimo tramanda che Giovanni de Matha in occasione della celebrazione della sua prima messa (1193) "vide la maestà di Dio, e Dio che teneva nelle sue mani due uomini che avevano i ceppi ai piedi; di costoro uno era moro e deforme, l'altro era macilento e pallido". Similmente la fonte del *Liber de adventu fratrum Minorum in Angliam* asserisce che durante la prima messa di Giovanni de Matha gli apparve Cristo Gesù. Si conoscono molteplici e qualificate adesioni a questo fatto storico. Fra tutte notiamo che Innocenzo III aderisce. Se si ha presente il senso giuridico della misura di Innocenzo III, sembra che rimanga particolarmente significativa la sua espressione: "il tuo proposito che si crede provenga da ispirazione divina".

L'immagine diventa 'sigillo'

Esiste quindi un precedente storico: la percezione di un segno-immagine, di cui la nostra realizzazione musiva è rassomiglianza, che già dal 1203 è attestata come 'sigillo' dell'Ordine, che dava valore giuridico ai documenti. Questo segno-simbolo significa identità propria, e come segno di riconoscimento lo troviamo utilizzato su un piano legale attraverso i sigilli dell'Ordine, già prima della realizzazione del mosaico.

Il mosaico coevo del Fondatore Giovanni de Matha e del papa Innocenzo III (circa 1210) è collocato al centro di Roma, al crocevia di strade. Esso aiuta a leggere la scelta dell'intera *christianitas* attraverso una propaganda fatta con i colori e la pietra.

L'immagine riprodotta con questo mosaico mostra un Cristo Pantocratore che libera un cristiano e un musulmano, ambedue vittime di violenza ed imprigionati attraverso la reciprocità di guerre sante: crociata e gihad.

Fine della prima parte. La storia continuerà sul prossimo numero





Nelle foto, alcuni momenti della Celebrazione Eucaristica per l'Apertura dell'Anno Giubila del 24 maggio scorso. In basso, il Ministro Generale dell'Ordine Trinitario, P. Jose Narlay



Il 24 maggio nella chiesetta di S. Tommaso in Formis, l'Apertura dell'Anno giubilare

Padre Narlay: attenti ai segni dei tempi

Il 24 maggio scorsi, convocati dal Rev.mo P. Jose Narlay, Ministro Generale, dell'Ordine Trinitario, si sono ritrovati, Religiosi, Religiose e Laici Trinitari, e i fedeli del Celio, nella chiesetta di San Tommaso in Formis, per l'apertura dell'Anno Giubilare della suddetta Casa e del Mosaico cosmatesco del "Signum Ordinis Sanctae Trinitaris et Captivorum".

La solenne Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta dal P. Generale, accompagnato dal Consiglio Generale, P. Giovanni M. Savina, Vicario Generale, P. Pedro Aliaga, P. Albert, P. Wilmar e da numerosi Religiosi Sacerdoti, rappresentanti le comunità Trinitarie di San

Crisogono, le Fornaci, san Carlino, da Missionari Trinitari del Madagascar, di passaggio, e da altri sacerdoti diocesani. Inoltre, come sempre, sono state numerose le Suore Trinitarie di Roma, e i Laici Trinitari delle Comunità presenti sul territorio romano e anche da Setteville(RM).

È stata una Pentecoste anticipata; erano presenti, infatti, nel piccolo tempio, rappresentanti dell'India, del Madagascar, della Spagna, della Colombia, del Brasile, del Messico, degli Stati Uniti d'America, del Vietnam, delle Filippine, e, naturalmente, della bella Italia, modesta a parte.

All'organo, il giovane maestro Denis Volpi, ha accompagnato i canti, in coordinamento con l'equi-

pe Liturgica: P. Albert e Fra Vincent Rakotoarivelo. Il Segretario Generale, P. Wilmar ha curato le riprese, perché l'evento, imprime il suo indelebile ricordo, anche attraverso le immagini.

All'inizio dell'Eucaristia, il P. Giovanni M. Savina, in qualità di Rettore di San Tommaso in Formis, ha rivolto un cordiale saluto di benvenuto a tutti i presenti e ha passato subito la parola a Don Sergio Ghio, parroco di Santa Maria in Dominica, alla "Navicella", nella cui zona si trova la nostra chiesetta. Dopo aver augurato a tutti un buon inizio dell'anno giubilare, fecondo in grazie e in fedeltà dinamica al carisma fondazionale, è continuata la celebrazione eucaristica.

Nell'Omelia, P. Jose, ha fatto un primo riferimento alla festa del giorno: l'Ascensione. In seguito, parlando dell'VIII centenario del Mosaico, invitava ad essere attenti e maggiormente sensibili ai segni dei tempi. Un giubileo, infatti, senza conversione verso Dio Trinità e verso i poveri e gli schiavi di oggi, non avrebbe senso. "L'immagine di Cristo Redentore del nostro mosaico che regge i due schiavi, uno bianco cristiano e uno moro, musulmano - ha proseguito il Ministro Generale - ci indica l'apertura a tutte le razze, religioni e culture. La crisi attuale, spirituale ed economica, esige da noi cristiani e trinitari un maggiore impegno di solidarietà e comunione con tutti, abbattendo tutte le frontiere. Solo così - ha concluso Padre Jose - possiamo dare una risposta efficace alle grandi sfide attuali del mondo multietnico e multiculturale".

L'anno giubilare si concluderà il 17 Dicembre 2010.



PELLEGRINAGGI

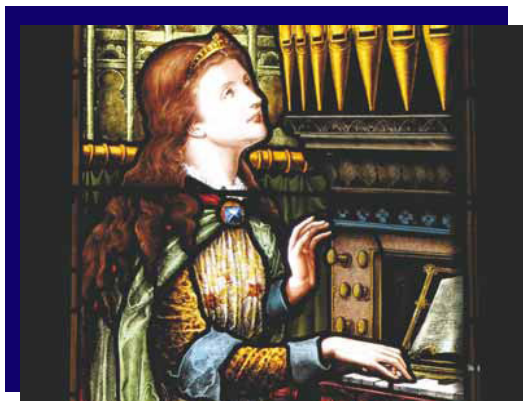
Si invitano le comunità trinitarie, specialmente i gruppi giovanili delle associazioni trinitarie e non, affinché profittino durante quest'anno giubilare di visitare la preziosissima reliquia, questo luogo, santificato dalla presenza orante del Santo Fondatore, Giovanni de Matha. Qui trascorse gli ultimi anni della sua vita, lasciando la ricca eredità carismatica trinitaria, riassunta nel motto: "Gloria alla Trinità, e agli schiavi Libertà". Dal colle del Celio ritornò nel seno della Trinità il 17 dicembre 1213. Venne sepolto sotto l'altare laterale il 21 dicembre 1213. Il 19 marzo del 1655, due fratelli conversi trinitari spagnoli per sottrarre il suo corpo alle profanazioni, lo trasportarono a Madrid. Ora si trova nella chiesa parrocchiale dei Trinitari di Salamanca (Spagna).



**Settimana estiva
dei responsabili diocesani
di pastorale familiare**
24-28 giugno 2009

Dal 24 al 28 giugno 2009, presso il Villaggio Palumbo di Cotronei (KR) in Calabria si svolge la Settimana estiva dei Responsabili diocesani di pastorale familiare sul tema "Insieme verso le nozze - La preparazione al matrimonio cristiano".

Il Convegno è preceduto da una indagine articolata presso tutte le diocesi italiane per conoscere la situazione della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia in Italia. L'indagine è stata svolta dall'Ufficio Nazionale della Cei con la collaborazione del Centro Internazionale Studi Famiglia.



**Corso di perfezionamento
liturgico-musicale.**
Prima sessione a Loreto
7-17 luglio 2009

L'ufficio liturgico nazionale, in collaborazione con i membri della propria Consulta, istituisce un corso di perfezionamento liturgico-musicale. (Co.per.li.m.) per rispondere ad una diffusa esigenza di approfondimento teorico-pratico della realtà celebrativa.

La prima sessione avrà luogo presso la Casa di accoglienza San Giuseppe di Loreto.

Per ulteriori informazioni occorre inviare una mail all'indirizzo unl@chiesattolica.it, oppure telefonare allo 0666398234.

**Comunicazioni Sociali. Settimana residenziale
per seminaristi a Vallombrosa**
28 giugno - 3 luglio 2009

"Come potranno sentirne parlare senza che qualcuno lo annunzi? (Rm,10)" è il titolo della Settimana residenziale per seminaristi e teologi che si terrà dal 28 giugno al 3 di luglio 2009 a Vallombrosa presso l'Albergo Foresta di Vallombrosa. Si aprirà con la relazione di Mons. Dario Edoardo Viganò, docente di comunicazione e preside al Pontificio istituto redemptor hominis della Pul. Il corso ha l'intento di riflettere sulle questioni antropologiche che emergono dalla presenza e diffusione delle neotecnologie (social network) per offrire a giovani che si preparano ad accogliere il dono del ministero ordinato, le coordinate per un rinnovato stile di leadership nelle comunità a cui saranno inviati. La proposta alterna momenti di riflessione a laboratori e incontri con l'esperienza nello scenario della grande tradizione dei benedettini Vallombrosani.



**A Rimini la 30ª edizione del Meeting
per l'amicizia fra i popoli**
23-29 agosto 2009

"La conoscenza è sempre un avvenimento": questo il tema che darà il titolo alla trentesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Lungi dal voler proporre un inaccessibile discorso per addetti ai lavori, si parlerà innanzitutto dell'uomo e del suo rapporto con il mondo. In un clima generale di preoccupante incertezza e diffusa sfiducia verso il futuro, si avverte l'urgenza di riporre al centro del dibattito la dinamica attraverso cui l'uomo conosce il reale.

Per fare questo occorre capire se

la conoscenza sia riducibile ad un'interpretazione arbitraria, ad una "costruzione" del soggetto, se debba essere intesa nell'esclusivo senso della - presunta "obiettiva" - conoscenza scientifica, oppure se essa non sia piuttosto "un incontro tra una energia umana e una presenza" e dunque sempre un avvenimento. Gli appuntamenti del Meeting saranno l'occasione per incontrare testimoni per i quali la vita continua ad essere l'avventura di una conoscenza sempre nuova proprio perchè avvenimento.





18,00
euro

M.G. SIMONE
*Consumo, identità
educazione*

L'educazione penetra all'interno degli scenari aperti dal consumo e dai processi di globalizzazione per confrontarsi con le istanze di una società sempre più complessa. Dinanzi ad un fenomeno come quello del consumismo, giova guadagnare un atteggiamento di paziente attenzione ed avviare un'analisi critica sui compiti di crescita della persona e sulle prospettive educative, da attuare con autenticità e responsabilità. L'autrice è professore a contratto di Pedagogia sociale presso Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Si occupa prevalentemente di pedagogia sociale e di tecnologie dell'istruzione.



7,60
euro

BORRAS-BRESSAN
*Abitare da cristiani
il nostro tempo*

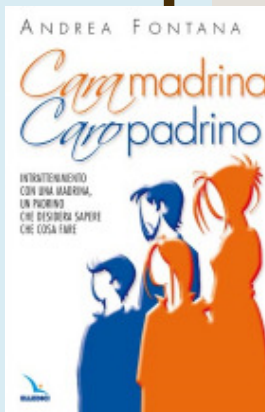
Il volume offre la gran parte dei contributi presentati in occasione del 24° Colloquio Europeo delle parrocchie (Porto, luglio 2007) che, con il titolo «Abitare da cristiani il nostro tempo», individua la vera sfida per le parrocchie europee nella distanza sempre maggiore che si è andata creando tra esperienza cristiana e cultura del tempo. Il tema dell'«abitare» è stato approfondito da un punto di vista cristiano, ovvero «alla maniera di Gesù»: in che modo le nostre parrocchie sono riuscite a fare dell'incarnazione la regola del proprio stile per abitare il mondo? Con quali risorse e con quali prospettive? A simili domande il colloquio ha concesso spazio, avviando un ampio dibattito che ha permesso di individuare anche alcune risposte e piste da percorrere.



4,90
euro

VENTURI-GOBBIN
*Il giorno
che il Signore
ha fatto per noi*

Questo libretto vuole aiutare gli sposi a preparare bene e a personalizzare la celebrazione del Matrimonio. Riporta tutti i testi delle preghiere, dei gesti, dei riti proposti nel Rito (2008), in modo che gli sposi possano scegliere quelli che giudicano più adatti ad esprimere la realtà del loro matrimonio. Sono inoltre riprodotte tutte le letture secondo il Rito del Matrimonio - Lezionario (2008). Infine, viene offerta una "Scheda per la celebrazione" pensata come quadro riassuntivo di tutte le scelte per la celebrazione della liturgia sponsale proprie della coppia.



5,00
euro

A. FONTANA
*Cara madrina
Caro padrino*

Questo libretto si rivolge direttamente a quanti sono chiamati a svolgere il ruolo di madrina e padrino in occasione di Battesimi e Cresime. Risponde direttamente a domande fondamentali quali: cosa vuol dire fare il padrino e la madrina? Quali obblighi mi assumo? L'agile trattazione aiuta a «capire», e aiuta parroci e catechisti a rendere consapevoli queste persone del loro ruolo, a nome della comunità che accoglie bambini, adolescenti e adulti in occasione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

LUCA FRIGERIO
LAZZATI
Il maestro, il testimone, l'amico

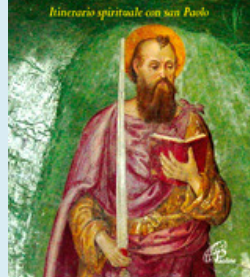


22,00
euro

L. FRIGERIO
*Lazzati, il maestro
il testimone, l'amico*

Il volume presenta un ritratto di Lazzati, nel centenario della nascita (22 giugno 2009), mentre è in corso il processo di beatificazione, attraverso testimonianze e ricordi di chi l'ha conosciuto: amici, collaboratori, discepoli, personalità del mondo politico, religioso e culturale, ma anche persone comuni che ebbero il privilegio d'incontrarlo. Tra questi mons. Volta, vescovo emerito di Pavia; mons. Tresoldi, vescovo emerito di Crema; padre Sorge; don Grampa, professore universitario ed esecutore testamentario di Lazzati; Franco Monaco, suo figlio spirituale; Franco Cognoli, manager di fama internazionale; Luigi Pizzolato, preside della facoltà di lettere alla Cattolica di Milano.

ANTONIO PITTA
Per me il vivere è
CRISTO
Itinerario spirituale con san Paolo



18,00
euro

A. PITTA
*Per me il vivere
è Cristo*

L'autore, attraverso una lettura originale biblico-teologico e spirituale delle lettere paoline, ci mette in contatto con l'apostolo Paolo, schiavo e prigioniero di Cristo, e il suo vangelo sperimentato, assorbito, reso vivo nella sua pelle.

Alcune accentuazioni peculiari:

- Il cristiano è chiamato a vivere il Cristo in una relazione d'amore.
- Il vangelo di Paolo è tutto incentrato sulla signoria di Cristo.
- La Chiesa è il corpo vivo di Cristo.
- L'eucaristia come ripresentazione, rappresentazione e riproduzione di Cristo in noi.



18,00
euro

M. SCARPA
*La domenica
dei bambini*

La Domenica dei bambini è il foglietto illustrato che aiuta i più piccoli a vivere la celebrazione, e soprattutto la liturgia della Parola, con maggiore attenzione e consapevolezza. È previsto per ogni domenica e festa dell'anno liturgico e disponibile in rito romano e ambrosiano. Dedicato sia ai bambini che sanno già leggere, sia a quelli che non ne sono ancora capaci, riporta i testi delle tre letture in versione integrale e a caratteri grandi, con i passaggi più significativi evidenziati in colore e affiancati da coloratissimi disegni che li illustrano.



23,50
euro

G. STILTON
*Le avventure
di Ulisse*

Siete pronti ad affrontare un viaggio straordinario insieme a Geronimo Stilton e al leggendario eroe Ulisse? Navigherete per mari tempestosi, visiterete terre sconosciute e incontrerete creature misteriose, tra pericoli e insidie mozzafiato! Una storia avvincente ed emozionante, ricca di colpi di scena e avventure indimenticabili!

Nato a Topazia (Isola dei Topi), Geronimo è laureato in Topologia della Letteratura rattica e in Filosofia archeotopica comparata. Dirige l'Eco del Roditore, il giornale più famoso dell'Isola dei Topi... Gli è stato conferito il premio Topitzer. Nel tempo libero colleziona antiche croste di parmigiano del Settecento.



Casa per ferie Madonna del Soccorso

La Casa per Ferie "Madonna del Soccorso" è situata a Cori (LT). La sua atmosfera tranquilla e familiare è la cornice ideale per ritiri spirituali o semplicemente per trascorrere un piacevole soggiorno in collina da cui si può apprezzare uno splendido panorama dell'agro pontino fino al mare. Nel periodo invernale la Casa offre ospitalità soltanto



a gruppi mentre nel periodo estivo accoglie anche richieste di soggiorno individuali. La Casa nasce negli anni '50 come "Casa per il Noviziato" dell'Ordine dei Padri Trinitari, è stata completamente ristrutturata nel 2005.

La casa è aperta tutto l'anno per:

- Ritiri ed esercizi spirituali
- Giornate di preghiera
- Convivenza
- Incontri e convegni
- Anziani autosufficienti
- Campi scuola
- Pensione completa o autogestita

Inoltre il centro dispone di strutture di accoglienza sia per singoli che per gruppi

**Santuario Madonna del Soccorso:
Padri Trinitari, Cori 04010 (Latina)
via Madonna del Soccorso, 1
Tel 069679705 - Fax 0696610440**

www.casacori.it



Qui Grunuovo

Estate in movimento

Un'attenzione costante alla povertà e agli ultimi, con un servizio che si snoda su più livelli e coinvolge un numero molto ampio di destinatari: è questa la missione dei Trinitari di Grunuovo, una delle contrade più popolate di cui è composto il comune di Santi Cosma e Damiano (Latina). Padre Giuseppe D'Agostino, della Parrocchia di San Antonio, ci racconta le attività svolte e i servizi offerti alla comunità. Innanzitutto, un ruolo di grandissimo rilievo occupa il servizio offerto dalla Caritas parrocchiale, luogo di accoglienza e di speranza, che quotidianamente si prende cura degli indigenti del posto, offrendo, oltre che servizi di distribuzione di pasti, vestiario e generi di primaria necessità, anche servizi volti al sostegno psicologico e alla mediazione culturale. Il Centro di ascolto gestito dalla Caritas organizza, tra l'altro, corsi di lingua italiana per stranieri con l'obiettivo di incrementare le possibilità di condivisione e di collaborazione tra soggetti provenienti da culture differenti.

Per ciò che riguarda gli eventi e le attività che interesseranno la comunità nei mesi estivi, nella settimana che va dal 24 al 30 di agosto si terrà un campo-scuola che coinvolgerà circa 60 ragazzi che si avranno, nel prossimo anno, a ricevere il sacramento della cresima. Sarà un momento di condivisione e socializzazione: al campo-scuola parteciperanno, infatti, anche gli adolescenti che hanno ricevuto il sacramento negli anni passati e che fungeranno da accompagnatori-guide per i giovanissimi.

Il 26 luglio, invece, si svolgeranno i festeggiamenti in onore di Sant'Anna, per i quali sono previsti momenti di aggregazione, spazi culturali, e nuove occasioni di riflessione spirituale. In particolare, i festeggiamenti saranno preceduti da una novena che non si terrà, come di consueto, nelle sedi parrocchiali, ma nelle piazze dell'intero territorio, che interessa molte campagne limitrofe e le zone di confine. Lo scopo dell'evento è, quindi, quello di coinvolgere un numero sempre più vasto di destinatari e di avvicinarsi a quelle persone troppo spesso emarginate e lontane, non solo fisicamente, dal cuore pulsante della comunità.

Nella domenica successiva alla festività dell'Assunta, si celebrerà, invece, la festa in onore di San Lorenzo. Nata inizialmente come festa rionale, oggi ha un'impostazione più allargata e coinvolge l'intera comunità parrocchiale.

Numerose sono, inoltre, le attività gestite da piccoli gruppi di volontari, tra i quali gli "Angeli", gruppo di donatori di sangue, che, più in generale, dimostra un'attenzione verso le povertà locali e tutte le situazioni di difficoltà e di disagio.



Qui Esperia

Per quattrocento famiglie, la comunità diffusa

“La cura degli ospiti, dei poveri e di tutti i viandanti - è scritto nella Regola di San Giovanni de Matha - sia affidata a un frate tra i più prudenti e benevoli, il quale li ascolti e, se ne sarà il caso, dia loro il conforto della carità. (...) Se qualcuno, specialmente religioso, chiede ospitalità, sia benevolmente servito con carità, secondo le possibilità della casa”. Questo spirito caritatevole, in sintonia con il progetto di accoglienza e di umanità dell'ordine, muove ed indirizza l'intera attività dei padri trinitari di Esperia (Frosinone): un'azione capillare e costante che interessa l'intero territorio (in cui vivono circa 400 famiglie dislocate su circa 30 km quadrati), che mira al coinvolgimento totale dei fedeli nelle attività religiose e al sostegno di quelle famiglie ancora troppo ai margini della vita sociale e culturale.

Pur nelle difficoltà di gestione di una comunità estesa e rurale, e nonostante le problematiche di emarginazione sociale e di chiusura comunemente annesse ai territori di confine, le attività svolte dai padri trinitari sono molteplici: oltre alle comuni attività pastorali della parrocchia, si gestiscono, infatti, una serie di altre attività collaterali, tutte con finalità vocazionali e umanitarie. Padre Bruno Palazzo ci racconta brevemente l'attività che viene svolta quotidianamente nell'ambito della parrocchia di San Pietro in Curulis e del Santuario della Madonna delle Grazie, ma anche presso Santa Rosa in Badia di Esperia, Santa Maria Maggiore e San Filippo Neri.

Nei prossimi mesi sono in programma alcune feste popolari a sfondo religioso e cerimonie celebrative. Il 29 e 30 giugno, si festeggerà San Pietro, mentre il 7 luglio la comunità si adopererà per

celebrare le festività in onore di San Donato, un Santo che, nel territorio, gode di una grandissima devozione popolare. Nel corso di questa festa, Esperia accoglie anche i fedeli provenienti dai paesi limitrofi e la festa si trasforma in un momento di aggregazione e socializzazione più ampio. Le celebrazioni si inaugurano la sera precedente con un pellegrinaggio notturno: i fedeli procedono a piedi, per circa un chilometro, verso un'a cappella del IV secolo ubicata in cima ad un piccolo monte, dove si trascorre la notte in veglia, si organizzano momenti di socializzazione, e la mattina successiva si celebra la messa in onore al Santo.

Nel mese di agosto, invece, le parrocchie organizzano alcune attività rivolte ai giovani: tra queste, un campo estivo a sfondo vocazionale, che si svolge all'interno del santuario e ed è indirizzato agli adolescenti che frequentano l'azione cattolica.

Accanto a questi eventi a ricorrenza annuale, si svolgono attività quotidiane e di routine. I padri Trinitari di Esperia sono, ad

esempio, proprietari di una casa di riposo per anziani, situata all'interno della chiesa di San Francesco e gestita da una cooperativa locale. All'interno dell'istituto i padri svolgono il ruolo di cappellani, e si dedicano alle attività spirituali e al sostegno degli anziani che vi risiedono.

Degne di menzione sono, inoltre, le attività condotte dalla Caritas, che gestisce servizi di accoglienza e di supporto rivolti a persone colpite da situazioni di grave indigenza e povertà: come da prassi, i volontari caritas si occupano della distribuzione di materiali di prima necessità (alimenti, vestiario, prodotti per l'igiene personale) e gestiscono, inoltre, situazioni che coinvolgono la sfera morale e religiosa. Non sono rari, ad esempio, i casi in cui i volontari si accostano a coppie in crisi e tentano, insieme, una riconciliazione e un ricongiungimento familiare. In casi eccezionali e particolarmente gravi, si risolvono piccoli problemi economici, legati, ad esempio, al pagamento delle utenze domestiche di famiglia in gravi difficoltà finanziarie.

A ROMA DAL 3 AL 6 SETTEMBRE

Laici a Convegno: il carisma trinitario in San Paolo

L'associazione San Giovanni de Matha dei Laici Trinitari dell'Italia centro-settentrionale comunica che nel mese di settembre si terrà il convegno annuale del laicato Trinitario. Il tema del convegno, che si terrà a Roma presso la “Casa per Esercizi Spirituali dei Passionisti” dal 3 al 6 settembre p.v., è “Il carisma trinitario - Gloria a te Trinità e Libertà agli schiavi - in San Paolo” e sarà sviluppato nella prima parte da Padre Paolo Cipollone della Comunità di San Crisogono e nella seconda parte da padre Pedro Allaga Asensio della Comunità di San Carlo alle Quattro

Fontane. E' previsto un intervento della Sig.ra Teresa Gervasi Rabitti, Presidente del Consiglio Internazionale del Laicato Trinitario. La quota di partecipazione è di 142,50 euro. Per i partecipanti domiciliati a Roma, che non usufruiranno del servizio pernottamento, la quota prevista per il solo pranzo è di 15,00 euro. La richiesta di partecipazione deve pervenire entro il mese di luglio al Prof. Nicola Calbi, oppure a Giovanna Merendino, tel. 06.7011585/ 338.5647820 email giovannamerendino@hotmail.it.



Qui Cori

Riaperto il noviziato. Comunità più ricca

Dal 1938 i Trinitari sono presenti a Cori per decisione dell'allora Vescovo di Velletri, il Card. Enrico Gasparri, che affidò la custodia del Santuario, nell'interesse dei pellegrini ai quali sarebbe stata garantita l'assidua assistenza.

La comunità, composta da P. Settimio D'Ascenzo, rettore, P. Massimo Fatato Fusarelli e, da ottobre, P. Angelo Buccarello, è impegnata nel servizio del Santuario: confessioni, accoglienza dei numerosi pellegrini, nell'aiuto alle parrocchie vicine, nell'assistenza spirituale del laicato trinitario locale, e al gruppo Solidarietà e Libertà onlus. Da ottobre è stato riaperto il noviziato. La presenza dei novizi ha arricchito la comunità che ha fatto del suo meglio per accoglierli, adattarsi alla nuova realtà e assumere il ruolo di comunità formativa: aiutare i giovani e ad esserne di esempio. Fa parte della comunità, inoltre, un volontario: Carmelo Pirrone, ex direttore si sala macchine di navi in pensione, che si presta a tenere pulito il terreno e condivide con i padri la vita, la casa e la preghiera. Agostino Cimini, inoltre, vive con i frati fin piccolo e svolge la sua intensa attività in cucina, sartoria, sagrestia, ecc.

Seppur con qualche difficoltà in più rispetto a qualche mese fa, la casa rimane ancora oggi molto aperta ed accogliente, così come previsto dalla regola dell'ordine trinitario. Adiacente al santuario sorge un grande edificio: in principio la casa era sede del noviziato, poi chiuso per mancanza di vocazioni, e successivamente è stata utilizzata come annesso all'Ospedale di Cori per l'accoglienza delle persone anziane. Oggi è una Casa per ferie, con circa 25 stanze e 60 posti letto, nella quale vengono accolti gruppi per ritiri, preghiera, formazione. Responsabile di questa casa è un laico sotto



la direzione dell'economista provinciale, P. Giuseppe Solfizi.

Il noviziato consta di 4 novizi sotto la guida del maestro, P. Angelo Buccarello. Il Noviziato è l'inizio della vita nell'Ordine ed ha come fine far discernere meglio la vocazione divina dei candidati al nostro Ordine, sperimentare il modo di vivere, e aiutarli a conformare mente e cuore col suo spirito, di modo che possano essere verificate meglio le loro intenzioni e idoneità. Essere atto alla vita religiosa trinitaria comporta avere una sufficiente salute, un'adeguata maturità umana, un'adeguata maturità umana, un'affettività equilibrata, e una sufficiente assimilazione dello spirito religioso trinitario.

un'adeguata maturità umana, un'affettività equilibrata, e una sufficiente assimilazione dello spirito religioso trinitario.

Fra le attività della casa c'è da sottolineare quelle svolte da P. Settimio, esorcista diocesano, che riceve abitualmente persone provenienti anche di altre diocesi lontane, e da P. Massimo, viceparroco di Roccamassima, senza parroco da un bel po' di tempo, che segue un gruppo di preghiera "Madonna del Soccorso" di Montecatini (180 persone) e "P. Pio", e accoglie molti che si rivolgono a lui per una guida spirituale.

I servizi dalle Comunità Trinitarie sono stati curati da Annalisa Nastrini



**Qui
Venosa**

di Angelo Cipollone

La Cappella dei silos: nuova missione in Basilicata

Da oltre un anno, un nuovo progetto vede impegnati i Trinitari in Basilicata. Si tratta di un'importante iniziativa che intensifica la loro presenza in una terra in cui sono già in prima linea con il Centro di Riabilitazione e Formazione professionale di Venosa, in provincia di Potenza. Un'iniziativa che, in linea con lo spirito dell'Ordine, e cioè operare a servizio dell'uomo, intende soddisfare un bisogno di assistenza, cura e sostegno, coerentemente con quelli che sono gli standard più elevati relativi alla presa in carico della persona.

Quelli che una volta erano i silos di una vecchia azienda agricola sono ora diventati parte integrante di una chiesa dedicata alla Santissima Trinità.

I Padri Trinitari nella cittadina di Bernalda, in provincia di Matera, stanno costruendo una grande Casa per accogliere Ragazze e Ragazzi con disabilità che hanno bisogno di riabilitazione e persone bisognose di assistenza.

Niente è lasciato al caso. Avendo ampia possibilità di manovra - si tratta di un'Opera che sta sorgendo adesso - le soluzioni, da quelle architettoniche alla scelta dei materiali e alle tecnologie utilizzate, tengono conto dei più recenti riferimenti e standard che la cura delle persone oggi richiede.

Nella lunga esperienza di servizio all'uomo, e particolarmente all'uomo in difficoltà, i Trinitari sono arrivati alla consapevolezza che l'amore è la componente più importante che in un percorso di riabilitazione consente di raggiungere i risultati desiderati. Scienza e solidarietà costituiscono il binomio vincente. Il sentimento di empatia fra il terapeuta e la persona in difficoltà è la molla indispensabile che coinvolge pienamente la persona nel processo di miglioramento.



La cura e l'attenzione all'armonia degli spazi, coniugata sempre con una efficace funzionalità, rappresentano gli altri elementi che ci hanno orientato fino a questo momento.

La possibilità data dagli enormi spazi a disposizione, infine, ha permesso di "progettare" avendo nella mente una vera e propria "Cittadella della solidarietà", come iniziano a chiamarla da quelle parti.

Ed è con questo stile che a Bernalda si cercherà di dare una risposta concreta ai bisogni di un altro pezzo importante di Basilicata, che aspetta con entusiasmo la realizzazione di questo progetto.

Numerosi, infatti, sono i segnali che incoraggiano ad andare avanti.

"Ora la Basilicata - scrive Mons. Salvatore Ligorio, Vescovo di Matera-Irsina - si arricchisce ulteriormente della presenza dei Trinitari, precisamente nella nostra Arcidiocesi di Matera-Irsina, con la costruzione di una nuova struttura a Bernalda, sostenuta dal territorio e con il beneplacito delle Istituzioni"

E il Sindaco di Bernalda, Ing. Francesco Renna sulla stessa lunghezza d'onda: "Ci sono talmente tanti segni positivi in questa formidabile impresa da far crescere



in ciascuno un'onda di speranzoso ottimismo, di radicamento della fiducia e direi anche di fede. Veder nascere case sul territorio, nel rispetto delle regole, è la soddisfazione più grande per un Sindaco. A me è toccata in sorte una fortuna in più: poter partecipare alla nascita di una grande Casa, di una Casa speciale, destinata ad alleviare le sofferenze di coloro che soffrono, che in questa stupenda Casa sapranno vivere - ha concluso il primo cittadino - come in una grande Famiglia, grazie all'operosa missione dei Padri Trinitari."

Anche i cittadini dimostrano il loro affetto. Già da tempo si è costituita una "Associazione amici dei Trinitari" che è partecipe a ciò che in quella terra si sta realizzando.

Si tratta, dunque, di un progetto di ampio respiro che intende dare una risposta ai bisogni del territorio con uno stile, quello Trinitario, maturo e consapevole.

Il progetto di realizzazione del Centro di Bernalda prosegue senza sosta. Il 22 giugno con una cerimonia ufficiale per la "benedizione delle campane", viene anche presentato il volume "La Cappella dei Silos - Nella Domus dei".



Qui
Medea



Posata la prima pietra del centro per l'autismo

“Non sono importanti le mura, quanto il modo e lo spirito con cui si opera al loro interno”. Con queste parole, l'assessore regionale alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Vladimir Kosic ha salutato la posa della prima pietra del nuovo Residence per persone con autismo grave presso il Centro residenziale “Villa Santa Maria della Pace” dei Padri Trinitari di Medea. La struttura rivolta anche a disabili intellettivi gravi privi del sostegno familiare, è la prima in regione (e seconda in Italia) per tipologia di intervento per persone con patologie di questo tipo e verrà completata nel 2011 attraverso la ristrutturazione di un vecchio immobile di circa 8 metri cubi. La sua realizzazione comporterà una spesa di circa 5 milioni di euro. Numerose autorità presenti all'avvenimento che si è svolto il 16 maggio scorso, tra queste il già citato Vladimir Kosic, l'arcivescovo di Gorizia mons. Dino De Antoni e Padre Luca Volpe, all'epoca ancora Provinciale. Nel corso della cerimonia condotta da Marco De Palma, hanno preso la parola per sottolineare la bontà del progetto, nato dalla volontà di più soggetti (il comitato regionale Dopo-Durante Noi Onlus, la Provincia italiana dell'Ordine degli Scalzi della SS. Trinità di Roma attraverso la comunità religiosa dei Padri Trinitari di Medea, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Bambini e Autismo Onlus). Dopo Kosic hanno preso la parola il presidente della provincia Enrico Gherghetta e il Sindaco di Medea Alberto Bergamin. Al termine dell'intervento l'arcivescovo ha impartito la benedizione alla prima pietra ponendo poi la firma, assieme alle altre personalità presenti, sulla pergamena, a ricordo dell'importante giornata.



Qui
Livorno

Cercare Dio in carcere

Da circa 30 anni la Comunità Trinitaria di S. Ferdinando di Livorno svolge la sua missione nell'attività pastorale penitenziaria, i primi anni presso il carcere dell'isola della Gorgona e ora nella Casa Circondariale di Livorno. Senza dubbio questa è una delle attività collaterali e forse la più vicina al Carisma originario dell'Ordine. In questo l'apporto pastorale si inserisce nel grande filone missionario della Chiesa, in quanto la Chiesa stessa, fin dalle origini, è stata chiamata a condividere le differenze e i tormenti, le attese e le speranze, le nostalgie e i sogni di quelle umanità che, per colpe altrui o proprie, sperimentano una condizione di vita soffocata e ridotta nelle sue potenzialità e che, nonostante tutto, continua a coltivare l'aspettativa di un riscatto e di una redenzione che la faccia ritornare ad una esistenza integra e pienamente realizzata. “Gli abitanti del carcere - dice Padre Michele Siggillino, che si occupa in prima persona di queste attività a Livorno - sono davvero degli schiavi: schiavi di se stessi e delle proprie scelte sbagliate. In questo contesto, l'attività primaria è far scoprire ai detenuti queste loro povertà umana, morale, e il senso della loro dignità. Il messaggio di Gesù, venuto per salvare e non per condannare, ricorda che non esistono vite perdute, ma soltanto individui da amare, come Dio ama tutti”. Proprio da un detenuto, continua Padre Michele, “ho conosciuto che dall'anagramma della parola “Carcere” viene fuori un nobile e cristiano...” Cercare”, cercare Dio e la propria dignità perduta”. Questo cammino di ricerca avviene attraverso la presenza costante del Cappellano, una presenza umile e discreta, attenta all'ascolto ma senza voler entrare di forza nel privato, attraverso incontri di catechesi e di preghiera comunitaria che portano poi alla riscoperta della fede. Il religioso racconta quando due anni fa organizzò una giornata di spiritualità e fraternità al santuario della Madonna di Montenero, patrona di Livorno. Alla cerimonia parteciparono cinque detenuti della Casa Circondariale, i familiari dei detenuti, diversi operatori dell'area trattamentale, volontari della Caritas e le autorità al completo. In quella occasione, i detenuti regalarono al santuario, come ex-voto, un quadro che raffigurava una grata con al centro la scritta “la tua luce Signore ci fa liberi”, dettata da un altro detenuto che ora, a distanza di due anni e dopo aver fatto un cammino di cambio radicale di vita, proprio il giorno di Pentecoste, all'interno del carcere, ha ricevuto il sacramento della Cresima.

“Sono queste - conclude Padre Michele - le meraviglie del Signore che danno luce, conforto e premio alle nostre fatiche, spesso offuscate da tante delusioni”.



Istituto medico-socio-psico-pedagogico
Centro di Riabilitazione - Gagliano del Capo (Le)
La riabilitazione neurocognitiva
Principi teorico-pratici e prospettive future

25-27 giugno 2009

Info: www.centroriabilitazione.org

Sala Conferenze, Casa Emmaus dei PP. Trinitari - CASTRIGNANO DEL CAPO (LECCE)

Giovedì 25 giugno 2009

ore 8,00

Registrazione partecipanti, somministrazione test di ingresso

ore 8.30

Padre Nicola ROCCA – Presentazione del corso

Prof. Gianfranco MEGNA – Cenni storici sulla Riabilitazione

PRIMA SESSIONE: Conoscenze di base 1

Moderatore: Prof. Gianfranco MEGNA

ore 9.00

Prof. Carlo PERFETTI – Riabilitare con il cervello

ore 11.15

Prof. Fiorenzo CONTI – La plasticità della corteccia sensori-motoria

ore 13.15

Prof. Carlo PERFETTI – Indicazioni bibliografiche e discussione

SECONDA SESSIONE: Proposte teorico-pratiche

Moderatore: Dott. Antonio CAZZATO

ore 14.30

D.ssa Alessandra VECOLI – L'esercizio come procedura sperimentale

ore 16.00

Prof. Walter NOCCIOLI – La rieducazione del paziente cerebellare

ore 17,45

D.ssa Cesarina BISANTI – L'applicazione dell'esercizio terapeutico conoscitivo nell'Istituto Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo

ore 18.30

D.ssa Alessandra VECOLI, Prof. Walter NOCCIOLI – Indicazioni bibliografiche e discussione

Venerdì 26 giugno 2009

TERZA SESSIONE: Conoscenze di base 2

Moderatore: Dott. Francesco FARI'

ore 8.30

Prof. Maurizio IACONO – Per un approccio sistemico

ore 11.15

Prof. Carlo PERFETTI – La rieducazione della mano: dalla fisiologia alla palestra

ore 13.00

Prof. Carlo PERFETTI – Indicazioni bibliografiche e discussione

QUARTA SESSIONE: Proposte teorico-pratiche

Moderatore: Dott. Antonio ZAMPARELLI

ore 14.30

D.ssa Alessandra VECOLI – Il trattamento del dolore, aspetto pedagogici dell'esercizio

ore 16.00

Prof. Walter NOCCIOLI – La spalla, il rachide e la ricognizione

ore 17,45

D.ssa Cesarina BISANTI – L'applicazione dell'esercizio terapeutico conoscitivo nell'Istituto Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo

ore 18.30

D.ssa Alessandra VECOLI, Prof. Walter NOCCIOLI - Indicazioni bibliografiche e discussione

Sabato 27 giugno 2009

QUINTA SESSIONE: Riabilitazione e Pedagogia

Moderatore: Prof. Nicola PAPARELLA

ore 8.30

Prof. Carlo PERFETTI – Riabilitazione come apprendimento. Il ruolo del linguaggio

ore 10.30

Prof. Salvatore COLAZZO – La prospettiva bio-pedagogica: una nuova frontiera della ricerca educativa.

ore 11.30

TAVOLA ROTONDA: "La Riabilitazione come processo continuo"

Partecipano: Padre Nicola ROCCA, Prof. Carlo PERFETTI, Prof. Nicola PAPARELLA, Dott. Antonio CAZZATO,

Prof. Salvatore COLAZZO, Prof. Fiorenzo CONTI, Dott. Francesco FARI', Prof. Maurizio IACONO, Prof. Walter

NOCCIOLI, D.ssa Alessandra VECOLI, Dr. Antonio ZAMPARELLI

ore 14.00 **CHIUSURA LAVORI CORSO**

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia



Erogazioni liberali a favore dello sviluppo, della cultura,
della ricerca scientifica, della sanità, dell'arte e delle scienze
Interventi straordinari in caso di gravi calamità naturali